



PUNTO 1

Relazione del Comitato nazionale

Educazione e società

Siamo felici di poter iniziare questa nostra relazione al Consiglio generale parlando di **EDUCAZIONE**, tema che la Chiesa italiana vivrà nel prossimo decennio.

Non c'è solo, da parte nostra, soddisfazione nel vedere al centro del dibattito socio-culturale un tema che ci è caro. Sentiamo anche un rinnovato desiderio di giocare fino in fondo per ciò che ci sta a cuore e che sappiamo essere, in modo del tutto speciale, anche nei cuori dei nostri Pastori.

La riconoscibilità e la stima che a più riprese ci vengono manifestate dalle Chiese locali e la rinnovata partecipazione ai contesti laicali, come avvenuto in occasione della Settimana Sociale a Reggio Calabria, ci invitano a guardare oggi, con maggiore attenzione e disponibilità, a questo periodo storico che si apre all'insegna dell'educazione, ambito per il quale spendiamo la gran parte del nostro servizio e rispetto al quale sentiamo di dover portare un contributo originale e sostanziale.

Uno sguardo alla nostra società attraverso il Rapporto del Censis 2010 svela come la natura della crisi che stiamo attraversando abbia radici in un "calo del desiderio", che interessa ogni aspetto della vita. Abbiamo probabilmente meno voglia di costruire, di crescere, di cercare la felicità. A questo, sempre secondo la rilevazione del Censis, va attribuita la causa delle "evidenti manifestazioni di fragilità sia personali sia di massa, comportamenti e atteggiamenti spaesati, indifferenti, cinici, passivamente adattivi, prigionieri delle influenze mediatiche, condannati al presente senza profondità di memoria e di futuro", espressioni di "una società pericolosamente segnata dal vuoto".

Ci sembra che tutto questo manifesti come la crisi sia sì sociale ed economica, ma sia ancor prima antropologica, perché riguarda la concezione stessa della persona, del suo rapporto con la realtà.

A ciò va aggiunto lo squallore morale fornito da un troppo elevato numero di esponenti pubblici, che sottrae credibilità alla società adulta e impoverisce gravemente il livello del dibattito e del confronto, specie a danno dei più giovani.

In questa analisi siamo confortati da quanto emerso all'NTT, nel giugno scorso, al quale hanno partecipato oltre 300 formatori. Al centro dell'incontro l'attenzione al mondo dei ragazzi e a quello degli adulti, per cogliere i cambiamenti che sono in atto. In quell'occasione, sono emerse alcune riflessioni che forniscono ottimi spunti per il lavoro educativo e per quello formativo che stiamo conducendo.

La società sta vivendo una profonda crisi di identità, ed in particolare assistiamo ad una diffusa **crisi dell'adulità**. Si riconosce sempre più distintamente la figura di un adulto smarrito, che ha perso la consapevolezza del ruolo che è chiamato a interpretare, soprattutto in relazione alle nuove generazioni, incapace di leggere la realtà e di cogliere le sfide sempre più alte che il mondo giovanile lancia.

I ritmi dettati dalla società odierna rendono i giovani quasi incapaci di leggere il passato come esperienza rilevante e, nel contempo, per loro rischia di diventare un'esperienza dolorosa "pensare il

futuro”, perché richiede la proiezione di se stessi in un contesto incerto, troppo rapidamente in evoluzione, difficilmente governabile.

Così i giovani sono sempre più pragmatici e legati al presente, sebbene non facciano mancare segnali di speranza. Crediamo ad esempio di poter interpretare come segnale positivo, desiderio di protagonismo e pensiero di futuro, l’analisi critica e le prese di posizione, democraticamente e legalmente espresse, di molti giovani studenti delle nostre Università, che non hanno fatto mancare le loro osservazioni puntuali rispetto ad una riforma che, sottraendo risorse umane e finanziarie alla ricerca ed allo sviluppo delle menti e delle professioni, non sembra garantire una prospettiva di futuro.

Se un tempo era possibile confrontarsi con i valori proposti dai grandi modelli di riferimento (religione, ideologie, ecc.), oggi – lo diciamo da tempo – i **valori** sono percepiti come relativi e sono applicati solo in certi contesti e in certi momenti; i giovani vivono identità plurime, fanno fatica a raggiungere una sintesi, utilizzano modalità di comunicazione sempre nuove, in evoluzione continua e accelerata.

La larga affermazione dei social network denuncia la volontà di intessere relazioni, di creare “rete”, ma altrettanto segnala la perdita del valore e del senso della relazione personale intima, che richiede tempo e cura. Se tutti conoscono tutto di tutti (foto, pensieri, sensazioni, ecc.), nessuno vuol più fermarsi a leggere dentro di sé e negli altri, con la profonda serietà che le relazioni umane meritano. Spesso non conta come rispondiamo, importa in quanto tempo lo facciamo: è la rete che detta i tempi, l’importante è restare ‘connessi’.

“Viviamo in un perpetuo e trafelato presente, in cui tutto è affidato all’esperienza del momento e in cui la perdita di senso del tempo si accompagna allo svuotamento dei criteri di rilevanza che fanno distinguere l’essenziale dal superfluo, il durevole dall’effimero” (da “Vite di corsa”, Z. Bauman).

Viviamo con lo stesso frenetico ritmo, adulti e bambini, con gli stessi imperativi: vincere, emergere, apparire. Anche un bambino deve essere sempre e comunque attivo e vincente, a qualsiasi costo, anche vivendo solo i **sogni** degli altri, perché per costruire i propri non c’è tempo e non c’è spazio. Sogni e aspettative sono spesso forniti e imposti dagli adulti. Gli orizzonti che questi sogni tracciano sono tutt’altro che misteriosi: sono rappresentati da persone che inseguono visibilità, denaro e potere, anche a scapito degli altri, anche con aggressività e, persino, a volte, con violenza.

Lo scautismo cerca invece di educare alla pazienza, alla perseveranza, al servizio, alla gratuità. Invita ad un **grande gioco** in cui si sogna a misura di bambino, in cui si offre tempo e spazio a ciascuno e ognuno diventa protagonista e responsabile delle proprie esperienze e scelte. Un gioco in cui si può anche perdere, qualche volta, ma che sempre si può ricominciare a giocare.

Fino a poco tempo fa, le conquiste di bambini e adolescenti nella vita e nel gioco di tutti i giorni assumevano con più facilità una dimensione di piccola **avventura**: varcare una frontiera era, in questo senso, esperienza comune e capace di evocare i grandi orizzonti dell’uomo della frontiera e del pioniere, così come il condividere con gli amici la propria conquista restituiva l’ebbrezza dell’essere guida verso territori sconosciuti. Esploratore e guida diventavano modelli affascinanti e, nel gioco, concretamente incarnati. Ora tutto questo è esperienza non più così naturale per la complessità che assedia il tempo dei nostri ragazzi. Eppure, crediamo che l’esploratore e la guida, il maschile e il femminile dell’esplorare e del guidare, sono ancora esperienze preziose e insostituibili nella **costruzione dell’identità**, insegnano a coltivare seriamente e con gioia la propria umanità, lontani da modelli autodistruttivi o innaturali, impossibili da realizzare, quali quelli che spesso vengono proposti.

Questa relazione si colloca a conclusione di un **Progetto nazionale** che ci ha visti impegnati su argomenti importanti per l’Associazione ed anche per la nostra società.

Pur cercando di dare conto di quanto svolto in questi ultimi anni, non vogliamo sostituirci, con questa relazione, alla verifica che impegnerà il Consiglio nazionale, a cui siamo molto interessati, perché riteniamo assai utile, in vista del nuovo Progetto nazionale, poter guardare insieme a quanto è stato fatto, a quanto non fatto, a quanto migliorabile, e far sì che l’Associazione possa trarre insegnamenti dal percorso compiuto.

La partecipazione alla Settimana Sociale dei cattolici, che si è svolta a Reggio Calabria nel mese di Ottobre, ci ha permesso di condividere con altri rappresentanti di associazioni e movimenti, persone

UN ANNO DI VITA
ASSOCIATIVA

La Settimana sociale



attive nelle nostre parrocchie, una comune visione sui temi dell'educazione dei giovani e sul ruolo degli adulti.

Dal documento finale dell'assemblea tematica sull'educazione, alla cui stesura abbiamo fortemente contribuito, riportiamo alcuni ampi stralci, che ci sembrano ben coincidere con il nostro sentire associativo.

*La tematica dell'educazione è percepita (...) come "emergenza educativa", intesa soprattutto come realtà che emerge, che provoca e che invita ad una risposta positiva alle sfide e ai problemi di oggi. (...). Questa chiamata alla responsabilità educativa è una realtà ampiamente condivisa all'interno della comunità cristiana, che sente la **necessità dell'educazione** come un'esigenza che attraversa tutte le generazioni. Relativamente alla questione della scuola: l'elemento maggiormente condiviso è stato l'importanza della funzione pubblica della scuola (statale o paritaria) e il fatto che essa rivesta un ruolo insostituibile e fondamentale nell'educazione dei giovani e la conseguente necessità di investimento in essa, con ogni tipo di risorsa. (...) E' condivisa una lettura positiva della realtà giovanile, che già ora rappresenta una **risorsa**: ai giovani va consentito di assumere ruoli di responsabilità e di reale protagonismo. Le associazioni costituiscono di fatto un luogo fondamentale in cui i ragazzi possono sperimentarsi in questo **protagonismo**, scoprire le proprie capacità, riconoscere i propri talenti nel quadro di un progetto educativo che è attento alla crescita globale della persona. Nei vari luoghi ecclesiali deve essere possibile sperimentare regole, obiettivi e ragioni di impegno, che consentano di maturare prospettive di orizzonte durevole. Riconoscendo la disponibilità e il desiderio di partecipazione e di assunzione di responsabilità da parte dei ragazzi e dei giovani, le associazioni diventano spazi importanti per dare voce al mondo giovanile e rappresentarne le istanze presso le istituzioni e la società civile. Ci sembra sia importante recuperare anche l'originaria funzione formativa del servizio civile volontario, strumento utile ad abilitare i giovani a conoscere la realtà in cui vivono, leggere i bisogni e dare risposte concrete. Molti interventi hanno sottolineato, inoltre, l'importanza dell'associazionismo, sia di quello giovanile che di quello adulto, luogo di ri-motivazione per educatori, insegnanti, genitori, cittadini, persone che si impegnano; è molto sentita la necessità e anche l'utilità di creare occasioni comuni d'incontro, collaborazione, scambio di opinione fra le varie realtà ecclesiali, per un arricchimento reciproco, una condivisione di valori, di priorità e di percorsi e per poter rappresentare in modo più efficace le istanze e il contributo che, come cattolici, portiamo al Bene Comune del Paese. (...) Ci siamo anche chiesti come poter sostenere il nostro ruolo di cittadini portatori di valori e di stili nella società e nella politica. Al riguardo, abbiamo sottolineato l'importanza degli spazi educativi per i ragazzi e i giovani sui temi della **cittadinanza attiva**, della **legalità**, della **giustizia**, del **rispetto delle regole**, della **mondialità**, della **salvaguardia del creato**, affinché i giovani imparino a impegnarsi concretamente e a prendersi cura del Bene Comune. Inoltre è strategico rilanciare le scuole e i laboratori di formazione e cultura politica come spazi in cui appropriarsi delle competenze e in cui sviluppare le capacità per l'impegno politico dei cattolici, oggi percepito come particolarmente urgente e storicamente necessario.*

L'aver condiviso con buona parte della nostra Chiesa questi contenuti, è per noi contemporaneamente motivo di soddisfazione ed anche di grande responsabilità, per il ruolo che come singoli, come gruppi e come Associazione, dobbiamo e vogliamo giocare nella Chiesa e nella società:

Invitati dal mandato ricevuto dalla Settimana Sociale, abbiamo intrapreso un percorso di approfondimento con Azione Cattolica e ACLI, con cui condividiamo sensibilità, radici valoriali, storia associativa, diffusione territoriale, per dar vita ad iniziative comuni e concrete azioni educative e di sensibilizzazione.

Narrare la fede

In riferimento alla riflessione sull'educazione alla fede, abbiamo potuto condividere con il Consiglio nazionale un momento di sintesi del cammino percorso negli ultimi sei anni, che ci ha fatto riflettere per l'apprezzamento che ne è emerso e per le prospettive future che sono state individuate. L'esperienza maturata attraverso i tre Convegni nazionali per gli Assistenti Ecclesiastici, gli Eventi Emmaus e il cammino del Gruppo "Sulle Tracce", ci ha portati ad approfondire le opportunità in ordine all'educazione alla fede offerte dal metodo scout - soprattutto attraverso la modalità della **narrazione** - e la capacità di far interagire **fede e vita** e ad individuare proprio nell'esperienza di fede offerta ai ragazzi l'elemento di sintesi della nostra proposta educativa. Dalla fede cristiana, infatti, ci sembra di poter ricavare le linee di riferimento fondamentali per la nostra proposta educativa, che ne risulta, in questo modo, profondamente connotata e orientata. Sentiamo, quindi, la responsabilità di approfondire e condividere ulteriormente questa riflessione, facendola diventare un percorso in cui alcune Comunità Capi, attraverso esperienze ad essa ispirate, contribuiranno alla realizzazione di un Convegno previsto per il 2013.

Abbiamo partecipato, dal 10 al 14 Gennaio 2011, alla **Conferenza Mondiale** dello Scouting, svoltasi a Curitiba, in Brasile. La Conferenza Mondiale ed il Forum Mondiale dei Giovani, che WOSM propone ogni tre anni, sono sempre occasioni in cui, davanti ai delegati di tutto il mondo, si respira la dimensione della fraternità mondiale dello scouting, ci si confronta e si condividono comuni obiettivi legati allo sviluppo del movimento, al protagonismo dei giovani, all'educazione come percorso all'interno del quale fare delle esperienze concrete che aiutano a crescere. Una conferenza mondiale è anche un'occasione in cui rilevare le differenze di interpretazione ed applicazione, paese per paese, della medesima idea originaria del fondatore.

Il mondo scout

Possiamo dire, per quanto ci è stato possibile conoscere, che la qualità dello scouting che riusciamo a proporre oggi in Italia, la profondità del lavoro metodologico che svolgiamo, la serietà della formazione che proponiamo ai capi, la responsabilità nella partecipazione alla vita democratica dell'Associazione, sono tutti elementi di cui poter essere soddisfatti.

Diamo conto anche dei buoni rapporti mantenuti e sviluppati con il **MASCI**. Dopo la stesura del protocollo d'intesa tra le nostre due realtà, stiamo provando a concretizzare altri passaggi su terreni di comune impegno, come quelli dei rapporti con i Foulards Blancs e con la Fondazione Mario Mazza. Alla loro assemblea elettiva di Ottobre abbiamo portato non solo il nostro saluto ed il nostro ringraziamento a Riccardo e ad Alberto, con cui abbiamo efficacemente collaborato nello scorso triennio, ma anche l'augurio di poter incrociare più spesso i nostri sentieri, a partire dalle esperienze all'estero e in occasione del prossimo Jamboree.

Sul fronte federale, le improvvise dimissioni della dirigenza **CNGEI** ci hanno indotto a rallentare parzialmente il processo di confronto già avviato, finalizzato anche alla stesura di una Carta dei Valori dello Scouting e del Guidismo Italiani, sulla base della quale riscoprire il senso del nostro essere una Federazione e attorno alla quale, eventualmente in futuro, aggregare altre associazioni scout presenti sul territorio nazionale.

Abbiamo colto l'occasione della Settimana Sociale per valorizzare il confronto con gli **Scout d'Europa**, preparandoci insieme a questo appuntamento attraverso la stesura di un documento congiunto sul contributo che offriamo alla Chiesa italiana con il nostro impegno per l'educazione.

Durante quest'anno abbiamo seguito il lavoro della commissione mista **AIC - AGESCI**, finalizzato alla stesura di un protocollo di collaborazione tra le due associazioni che, nel rispetto delle reciproche autonomie e identità, individui i possibili ambiti per un'azione congiunta. Ogni passo compiuto nei confronti dell'AIC è stato condiviso con il Consiglio nazionale.

Nella vita di un'Associazione grande e complessa come la nostra accadono a volte degli episodi che interrogano, fatti che non ti aspetti e che mettono alla prova la tenuta complessiva della struttura. Anche in questi casi lo stile dello scouting, che ci deve contraddistinguere, ci impone di saper leggere ciò che accade, le situazioni, i contesti ed i comportamenti, senza giudicare le persone e le comunità cui appartengono.

La vita dell'Associazione

L'esperienza che abbiamo vissuto quest'anno insieme ai fratelli della Calabria ci ha confermato, ancora una volta, che l'osservazione paziente ed il confronto costante aiutano il discernimento e, nel momento delle scelte e delle decisioni, l'essere associazione si manifesta in atteggiamenti di sobrietà, con prese di posizione salde, coese, ispirate ai valori che custodiamo nella Promessa e nel Patto Associativo.

Pensiamo che il lancio e la realizzazione di "**Coloriamo l'Italia di Imprese**" possano essere il termometro di una branca E/G in grado di proporre agli adolescenti di oggi un sano ed autentico protagonismo, uno stile di avventura responsabile, che contribuisce a dare speranza alle giovani generazioni del nostro Paese. Così come siamo certi che questa grande impresa a livello nazionale sarà apprezzata anche nella sua versione esportabile al Jamboree, con "Coloriamo la Svezia d'Italia", per far assaporare all'estero la qualità dello scouting che proponiamo ed allo stesso tempo rendere consapevoli i nostri esploratori e guide delle loro potenzialità.

Cogliendo l'occasione di questo progetto, abbiamo sperimentato il buon funzionamento della **comunicazione** progettata e coordinata agli argomenti del Progetto nazionale. Si è trattato di un



primo tentativo che ci sembra riuscito e quindi continueremo con questo stile anche per le prossime occasioni.

Abbiamo festeggiato l'estate scorsa il centenario dello **scoutismo nautico** con due eventi, uno per la branca E/G e l'altro, una crociera, per la branca R/S, cui hanno partecipato non solo le unità nautiche o ad indirizzo nautico, ma anche altre unità interessate all'acqua come ambiente educativo.

Durante il Consiglio generale 2011 lavoreremo sulla proposta di revisione del **regolamento della Branca R/S**. Al di là degli esiti del lavoro assembleare, che dovrà approfondire, modificare, approvare i contenuti, ci preme sottolineare lo stile con cui è stato condotto questo lavoro: uno stile di osservazione attenta, di ascolto prolungato, di salvaguardia dei fondamenti e delle tradizioni della Branca, ma allo stesso tempo anche di voglia di scrivere una pagina nuova della storia del nostro metodo. Abbiamo davanti a noi i volti dei circa 300 partecipanti al Forum, svoltosi ad Oropa (BI) lo scorso ottobre, che hanno saputo trovare la direzione verso la quale orientare i possibili percorsi di risposta per i nostri Rover e Scolte.

Con la distribuzione a tutti i gruppi di un apposito DVD, è stato affidato alle Comunità Capi il lavoro di riscoperta e di approfondimento sui temi della **Coeducazione** e della **Diarchia**. Continuiamo a credere che queste scelte siano fondamentali per la nostra Associazione e che rappresentino ancora un chiaro orientamento educativo e valoriale per i nostri giovani.

Un altro lavoro di rilievo sul quale il Consiglio generale sarà chiamato ad esprimersi è la riscrittura delle Linee Guida per un'Economia al servizio dell'Educazione, che dopo dieci anni di applicazione richiede un aggiornamento dei contenuti e del linguaggio, senza perdere di vista i valori della sobrietà, dell'essenzialità, della trasparenza, dell'eticità.

Giungono a conclusione elaborativa anche le proposte riguardanti i temi del diritto di voto per i Soci adulti, del Tirocinio e la formazione dei Capi Gruppo. Siamo grati per il prezioso lavoro istruttorio, svolto dalle commissioni in modo approfondito, che viene consegnato alla discussione del Consiglio generale.

Pur essendo stata rinviata al 2012 la scadenza per la discussione dei temi riguardanti la "formazione della volontà associativa", abbiamo provveduto a nominare i componenti della commissione, che hanno già avviato la loro riflessione.

Il lavoro della pattuglia "Progetti nel Sud" si è focalizzato, durante quest'anno, sulla raccolta delle esperienze imprenditoriali messe in atto da persone di provenienza associativa nelle regioni interessate, valorizzando, per quanto possibile, l'esperienza positiva del progetto Policoro della CEI, per lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile al Sud.

Secondo il mandato ricevuto dal Consiglio generale, abbiamo continuato a seguire, tramite un nostro referente, il lavoro di promozione e di sensibilizzazione sul tema dell'**Acqua come Bene Comune**, finalizzato anche alla promozione del referendum abrogativo della legge Ronchi per la privatizzazione dell'acqua. Al momento della presentazione di questa relazione dovremmo avere già avuto gli esiti della consultazione elettorale alla quale, speriamo, gli italiani avranno saputo rispondere guardando all'interesse collettivo per un bene insostituibile come l'acqua.

Avvertiamo un clima politico che non favorisce né supporta l'azione del volontariato e del Terzo Settore. Così infatti leggiamo la decisione di aumentare le **tariffe postali** per le riviste associative, i vari tentativi per abolire in toto o in parte i fondi destinati al **5x1000**, la destinazione di risorse irrisorie alla celebrazione dell'**Anno Europeo del Volontariato**: queste decisioni, che vanno certamente collocate all'interno di una politica finanziaria di risparmio e contestualizzate nella situazione generale della crisi che attraversano il nostro Paese e il mondo intero, hanno in ogni caso risvolti pesanti sulla nostra Associazione, che si è trovata costretta a rivedere la propria strategia di comunicazione, riducendo i numeri delle riviste e riorganizzando le spedizioni con modalità purtroppo non sempre efficienti.

Il futuro non è ancora chiaro nel momento in cui scriviamo, ma è percepita come altamente probabile la riduzione delle quote del 5x1000.

Pur essendo nel nostro stile “sorridere e cantare anche nelle difficoltà”, è evidente che questa situazione richieda una riflessione sull’eventualità di procedere ad una differente distribuzione delle nostre risorse, che tenga conto in futuro di nuove priorità, tra cui riteniamo comunque ci debba essere la stampa, particolarmente quella rivolta ai ragazzi.

Efficace e prezioso il lavoro svolto quest’anno dalla pattuglia **Politiche Giovanili**. Nel 2010 sono stati realizzati due importanti eventi, quali la Tavola Rotonda sulle Politiche giovanili, svoltasi ad Ottobre a Torino, ed il concomitante Seminario “La Rete”, per la formazione alla rappresentanza. Al di là del successo di partecipanti e della presenza di numerosi esponenti politici locali e del Ministro della Gioventù, ci sembra di poter dire che la pattuglia, in cui agiscono congiuntamente rappresentanti della nostra Associazione e del CNGEI, rappresenta un interlocutore stabile, attento ed attivo nel panorama delle associazioni giovanili che fanno parte del Forum nazionale dei Giovani. A ciò vanno aggiunti i successi derivanti dalla costituzione, dopo un paziente lavoro di rete, di alcuni forum regionali, obiettivo primario dell’azione della pattuglia. Nel corso dell’anno si è, inoltre, dato vita, assieme ad altre associazioni cattoliche del Forum, ad un corso di formazione di cultura politica, realizzato in collaborazione con la redazione de “La Civiltà Cattolica”, rivista dell’ordine dei Gesuiti.

Molti sono stati i fronti sui quali abbiamo cercato di essere presenti, per testimoniare l’interesse dell’Associazione verso tematiche che ci stanno a cuore e per trarre arricchimento da quanto il panorama nazionale ed internazionale ci offre.

Alcuni di questi appuntamenti sono diventati ormai consueti per l’AGESCI, come la “**Giornata della Memoria e dell’Impegno**” a Marzo, come “**Educa**”, incontro nazionale sull’Educazione, giunta alla sua terza edizione, a cui a Settembre hanno partecipato anche gli ICM regionali e, soprattutto, come la “**Marcia Perugia – Assisi**”, che con l’edizione del prossimo 25 Settembre 2011 festeggerà i suoi 25 anni. Ci pare anche di cogliere un rinnovato spirito di collaborazione tra le associazioni che fanno parte della Tavola della Pace, ripartita con nuovo slancio e con uno stile più partecipativo, anche in vista dell’organizzazione della 25^a edizione della Marcia.

Nella sala del Consiglio Comunale a Palazzo Vecchio, insieme a don Luigi Ciotti, abbiamo festeggiato i 25 anni dell’Associazione “Progetto Arcobaleno”, nata grazie all’intuizione di uno scout, Eugenio Banzi, e alla buona volontà di molti, privati e istituzioni, per dare risposte a situazioni di emarginazione, tossicodipendenza ed immigrazione nella città di Firenze.

A malincuore, non siamo invece riusciti ad intervenire personalmente a Bruxelles alla Giornata Europea contro la corruzione, promossa da FLARE (Freedom Legality And Rights in Europe), rete internazionale di Libera.

Ci sembra di poter notare come, tra gli elementi esterni all’Associazione, ve ne siano alcuni che influenzano o possono influenzare la nostra azione educativa. In particolare, ci riferiamo alla cosiddetta “crisi economica”, i cui effetti, a nostro avviso, non si sono ancora manifestati nella loro interezza. Basti pensare che la disoccupazione giovanile si aggira intorno al 29%.

In situazioni come questa, ad essere maggiormente esposti sono i soggetti deboli, siano essi persone singole o gruppi o associazioni come la nostra, che normalmente si auto-sostengono. Il rischio che intravediamo è quello di non raccogliere la sfida che deriva dalle fasce meno abbienti dei nostri associati, che potrebbero abbandonare il percorso educativo perché, per quanto essenziali ci sforziamo di essere, la vita scout ha comunque un costo, che potrebbe non essere sostenibile per tutti. Ci sembra allora che questa situazione possa rappresentare una sfida, da cogliere con spirito positivo, rilanciando i valori della **sobrietà** e della **solidarietà**, sia a livello di singole unità, di gruppo, fino al livello nazionale.

La lettura della realtà dei ragazzi, che diffusamente mostrano quella che abbiamo definito un’“affettività ferita”, ci ha spinti ad intraprendere un percorso di riflessione sui temi dell’educazione all’amore e all’affettività. I materiali finora prodotti, a cura di Stefano Costa e di p. Alessandro Salucci, ci hanno aiutato ad approfondire la conoscenza della realtà attuale dei ragazzi e di noi adulti, dal punto di vista psico-pedagogico e morale-spirituale. Il cammino vorrebbe continuare con l’ap-

GUARDANDO AVANTI,
LE SFIDE CHE VEDIAMO...

La crisi economica

L’affettività



profondimento sociologico, ma ciò a cui più teniamo è che questo percorso, fatto fin qui di documenti di approfondimento, possa presto tradursi, con l'aiuto delle Branche, in **strumenti educativi** a disposizione delle Capo e dei Capi, che si trovano oggi a dare risposte a bisogni nuovi di ragazzi e ragazze.

L'inclusione sociale

Un altro contesto che ci sollecita particolarmente e che apre ampie possibilità davanti a noi per lo sviluppo di opportunità educative, è quello legato al tema dell'inclusione. In questa riflessione siamo stati particolarmente invitati anche dal confronto ricco avuto all'interno della Settimana Sociale.

Appare sempre più necessario superare una lettura emergenziale della situazione sociale in cui ci troviamo, evitando semplificazioni, pregiudizi, falsità che rischiano di collegare superficialmente l'emigrazione a fenomeni di criminalità e contribuiscono ad aumentare la paura che i migranti possano indebolire le nostre sicurezze.

Il nostro apporto potrebbe essere quello di favorire un'inclusione dal basso, in particolare per i minori nati in Italia, restituendo dignità e normalità a persone che chiedono di essere accolte e riconosciute, anche se provenienti da paesi con diverse culture, costumi, religioni. Il progetto di convivenza civile e di pace tra i popoli, che sta a cuore alla Chiesa e al Paese, potrebbe essere meglio realizzato attraverso un nostro rinnovato impegno nelle comunità civili ed ecclesiali, in cui portare l'originalità e l'esperienza degli scout e delle guide.

Pensiamo sia strategicamente importante riuscire ad incidere, anche politicamente, nei singoli contesti, a partire dalle piccole cose, come la correttezza dell'informazione, l'esperienza positiva di accoglienza, il linguaggio utilizzato. In troppe occasioni, ad esempio, la parola "territorio" viene utilizzata non per dare valore ad un contesto, al senso di appartenenza ad un popolo e alle sue radici, bensì utilizzato come discriminare, come confine entro il quale si è accettati ed oltre al quale si è guardati con sospetto.

Crediamo, da scout, che l'**accoglienza** sia un dovere, oltre che un valore, perché trae fondamento dalle regole di convivenza umana, che ispirano anche la nostra fratellanza internazionale, e dall'insegnamento biblico, che dà valore e dignità alla vita umana in ogni sua espressione.

Avviandoci alla conclusione di questa relazione, riteniamo necessario sottolineare quelle che ci sembrano essere le più importanti sfide che ci attendono, a cominciare dal lavoro di questo Consiglio generale.

Pensiamo all'occasione che ci viene offerta con il prossimo Progetto nazionale, di mettere a fuoco le prospettive della nostra azione educativa.

Vorremmo che tutti i capi dell'Associazione potessero riconoscersi nel **nuovo Progetto**, perché attuale e concreto, bussola per orientare il proprio servizio verso un comune orizzonte, lontano ma anche profetico. Ci piacerebbe, altrettanto, che il nuovo Progetto potesse essere letto dall'esterno dell'Associazione come uno strumento in grado di rappresentare le principali sfide sulle quali gli scout dell'AGESCI saranno impegnati a migliorare se stessi e la comunità sociale ed ecclesiale cui appartengono.

Buon Consiglio generale!

Paola e Alberto

*Le prile promesse dell'ASCI,
a Genova nel 1916.
In abiti civili, Mario di Carpegna*

